

RITUALE

a cura di Rita Accettura e Angela Viscosi

Il rituale può essere definito come una sequenza di comportamenti messi in atto secondo una specifica processualità ed il cui significato non si esaurisce o addirittura prescinde dall'azione stessa.

Prima ancora che nel comportamento degli individui, è possibile rintracciare sequenze di rituali già nel mondo animale; come sottolinea Galimberti “a differenza del mito che è una rappresentazione che si affida alla narrazione verbale, il rito è una sequenza gestuale ad espressione pragmatica” (Galimberti, 2003).

I rituali personali sono “espressioni dello specifico modo dell'individuo di essere in relazione con i propri simili” (Bonino, 1987) e con se stessi. Riflettono specifiche modalità ripetitive di interazione con se stessi e con gli altri, che definiscono la relazione. In situazioni di disagio i rituali personali non perdono gli aspetti di significato, ma sono per lo più pervasivi ed invalidanti. Se nel disturbo ossessivo compulsivo essi rappresentano tentativi di “[...] ridurre l'ansia o il disagio o a prevenire alcuni eventi o situazioni temuti” (APA, 2018), nel disturbo schizotipico caratterizzano una personalità guidata da un pensiero magico che rintraccia in essi possibilità di esercitare potere e/o di ricevere protezione. In entrambi i casi, come ben descrive Lorna Smith Benjamin attraverso la lente SASB², i rituali rappresentano un tentativo della persona di controllare una realtà dolorosa, attraverso la sottomissione ad essi, rituali che il più delle volte evocano mandati familiari complessi ed incomprensibili.

I rituali all'interno dei gruppi, tra i quali la famiglia non fa eccezione, contribuiscono ad organizzare e stabilizzare le relazioni: la partecipazione più o meno attiva di ciascun membro al rituale (che possa essere il momento del pasto o la celebrazione di una ricorrenza) reifica la comune appartenenza, rimarcando i

² La Structural Analysis of Social Behavior (SASB), messo a punto da Lorna Smith Benjamin, è un approccio che consente una descrizione operativa dei modelli interpersonali e del loro impatto sul concetto di Sé; usando le sue parole “è un approccio concreto, che ci aiuta a mantenere la nostra percezione ben radicata nella realtà” (Colacicco, 2014).

ruoli e le gerarchie nel tessuto relazionale. All'interno della famiglia, come sottolineano Andolfi ed Angelo, i riti familiari possono fungere da organizzatori della costruzione mitica, contribuendo “[...] a fare da supporto ai significati che ciascun membro della famiglia si attribuisce” (Andolfi e Angelo, 2002).

Il rituale *Naven* della cultura Iatmul della Nuova Guinea è stato un rilevante oggetto di osservazione e studio da parte di Gregory Bateson: il cerimoniale, che ha consentito l'elaborazione del concetto di scismogenesi, consisteva nella rappresentazione della gerarchia esistente tra i bambini *laua* e gli zii materni *wau*; esso era messo in atto per presentificare e rinvigorire tale legame di attaccamento e sventare così la possibilità che gli attriti tra gruppi ormai differenziati si trasformassero in conflitti (un movimento complementare per interrompere un'escalation simmetrica). Continuità del legame, quindi, ma all'interno del fluire del ciclo vitale; un messaggio di stabilità e cambiamento, non solo nel caso in cui esso sia esplicitazione di sofferenza psichica (il sintomo come comunicazione di paura e desiderio). Il rituale ribadisce persistenza e continuità, in una cornice di cambiamento, fino a sancire in alcuni casi in maniera esplicita un passaggio, un cambiamento.

In quest'ottica, supportati dall'inesauribilità del linguaggio analogico, i rituali sono ascrivibili nel processo terapeutico: contribuiscono alla costruzione della relazione terapeutica, suggeriscono la ricerca di nuovi significati, elicitano nuove narrazioni che consentono di integrare eventi dolorosi.

Mara Selvini Palazzoli nell'utilizzo dei rituali familiari racconta: “[...] un aspetto fondamentale del rituale familiare concerneva la nostra preoccupazione specifica nell'approccio alla famiglia a transazione schizofrenica: come cambiare le regole del gioco, e quindi l'epistemologia familiare, senza ricorrere alla spiegazione, alla critica, in sostanza allo strumento linguistico. [Esso] è piuttosto la prescrizione ritualizzata di un gioco le cui norme *nuove* tacitamente sostituiscono quelle precedenti” (Selvini Palazzoli M. et al., 2003). “Cambiare le regole del gioco familiare”, è stato questo l'obiettivo dell'equipe.

Il rituale terapeutico dello zaino di Canevaro è un ulteriore esempio di ridefinizione positiva in terapia, in questo caso della relazione genitore-figlio. Ogni genitore, seduto di fronte al proprio figlio, lascia in dono tre cose importanti che il figlio possa portare con sé per un lungo viaggio; anche il figlio lascia qualcosa di sé, che ai

genitori possa far piacere conservare, e l'interazione si conclude con un abbraccio. L'esperienza dello zaino abbrevia il passaggio, a volte molto sofferto, di quella fase del ciclo vitale della famiglia. Ancora una volta il dono assume valore simbolico all'interno dei rituali, siano essi interni o esterni alla famiglia.

BIBLIOGRAFIA

American Psychiatric Association (2018), *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali, quinta edizione*, Milano, Raffaello Cortina.

Andolfi M.- C. Angelo (2002), *Tempo e mito nella psicoterapia familiare*, Torino, Bollati Boringhieri.

Bateson G. (1973), *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi.

Benjamin L. S.(1999), *Diagnosi interpersonale e trattamento del disturbi di personalità*, Roma, LAS.

Benjamin L. S. (2018), *Interpersonal Reconstructive Therapy for Anger, Anxiety and Depression*, Washington DC, American Psychological Association.

Bonino S. (1987), *I riti del quotidiano*, Torino, Bollati Boringhieri.

Canevaro A. (2009), *Quando volano i cormorani: la terapia individuale sistemica con il coinvolgimento dei familiari significativi*, Roma, Borla.

Colacicco F. (2014) *Ogni psicopatologia è un dono d'amore*, Roma, Scione Editore.

Galimberti U., *Dizionario di psicologia*, Milano, Garzanti, 2003.

Hoffman L., *Principi di terapia della famiglia*, Roma, Astrolabio, 1984.

Manning A., S. M. Dawkins, *Il comportamento animale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003.

Selvini Palazzoli M., L. Boscolo, G. Cecchin, G. Prata, *Paradosso e contro paradosso*, Milano, Raffaello Cortina, 2003.